

# ANCHE L'UNITÀ SINDACALE ASPETTA GODOT?



di Sergio Cappa

"Quello che non ho è una camicia bianca/ quello che non ho è un segreto in banca/ quello che non ho sono le tue pistole/ per conquistarmi il cielo per guadagnarli il sole/ Quello che non ho è di farla franca/ quello che non ho è quel che non mi manca/ quello che non ho sono le tue parole/ per guadagnarli il cielo per conquistarmi il sole".

*Quello che non ho* è il decimo album, scritto in collaborazione con Massimo Bubola, inciso da Fabrizio de Andrè nel 1981.

Il tema dell'album è il confronto tra due popoli, i sardi e i pellicani, per certi versi affini e per certi altri molto diversi, entrambi minacciati dagli invasori esterni. Il primo brano, che dà il titolo all'album e dotato di un

ritmo che richiama il blues, mette in evidenza le differenze tra i popoli autoctoni e quelli considerati gli "oppressori", rappresentate dalle cose che non si hanno. Nel luglio, a Palazzo Madama, si è svolto un incontro tra un gruppo di ottici indipendenti e alcuni senatori per confrontarsi su possibili modifiche al DL n.46 del '97.

Durante le prime fasi della presentazione si è fatto esplicito richiamo all'unità professionale, manifestamente assente quanto un invitato di pietra più volte richiamato. Se l'ottica italiana rinasce sul finire dell'Ottocento in Cadore, l'unità sindacale prende virtualmente corpo solo nel secondo dopoguerra, ma oltre mezzo secolo dopo ancora si constata la frammentazione

atomizzata della categoria: sigle di associazioni orgogliosamente di nicchia rappresentano propri convincimenti mentre una sfrangiata e anonima base setaccia il quotidiano di sopravvivenza con logiche di propria bottega.

"Quello che non abbiamo" è, nei grandi numeri, l'orgoglio d'appartenenza a una professione che viene ancora declinata al privato interesse, ma "quel che non ci manca" è la potenzialità, numerica, associativa e culturale, per essere il front office sanitario della visione in un futuro prossimo. Il salvifico Godot non arriverà continuando a riciclare solo il principio di prestazione e Vladimiro ed Estragone continueranno a rimpallarsi iniziative e responsabilità.